

Tre bagni chimici per 1.000 migranti Verso la peggiore estate di sempre

Il fronte più caldo è quello di Lampedusa, con sbarchi quotidiani e la situazione insostenibile dell'accoglienza. Problemi grossi in Calabria, in Salento e in Sardegna. Adesso si fugge anche dalla fame. Governo immobile

di **FABIO AMENDOLARA**

■ A Roccella Jonica il sistema d'accoglienza è scoppiato e il sindaco **Vittorio Zito** avverte:

«Tra poco non saremo in grado di poter fornire ai migranti nemmeno un bicchiere d'acqua». Mentre a Lampedusa si è arrivati a quota mille presenze in una struttura da 250 e con solo tre bagni chimici. Il boom della rotta turca, che spinge velieri e pescherecci verso le coste calabresi e salentine, e di quella che partendo dalla Libia orientale, al confine con l'Egitto, spinge verso le coste siciliane, ha portato il totale degli approdi a 15.876. Oltre 2.000 in più rispetto al 2021. E oltre 11.000 in più se si prende in considerazione il 2020.

La situazione si è fatta subito critica. A partire dalla Sicilia. A Lampedusa la scorsa notte sono approdati due barconi, con 168 passeggeri. Li ha rintracciati la Guardia di finanza a 18 miglia dalla costa. Sul primo viaggiavano in 28, provenienti da Marocco e Tunisia, sul secondo, invece, c'erano 17 tunisini. In 62, poi, in arrivo da Egitto, Marocco, Sudan ed Etiopia sono sbarcati a notte inoltrata al molo Favalaro. Gli ultimi ad arrivare sulla più grande delle Pelagie sono stati 61 uomini di varie nazionalità, che sono riusciti a raggiungere autonomamente Cala Croce, dove gli agenti della Guardia di finanza li hanno bloccati. Ora sono tutti stipati nell'hotspot di contrada Imbriacola. La Prefettura è al lavoro per cercare di alleggerire la pressione con qualche trasferimento. Anche perché c'è un altro

carico da 470 che da una settimana attende sulla Geo Barents, taxi del mare di Medici senza frontiere. Dalla nave, posizionata al largo di Augusta, è partito il solito pressing sul governo italiano.

L'altro fronte rovente è quello calabrese: a Roccella Jonica è morta una donna afghana di 70 anni che era tra i 96 sbarcati di martedì. Era diabetica ed è andata in arresto cardiocircolatorio a causa delle precarie condizioni di salute. Era anche stata visitata un paio di volte dai medici dell'Usmaf, la struttura sanitaria che dipende dal ministero della Salute, ma non essendo stata considerata da codice rosso è rimasta nella tensostruttura allestita al porto. La Procura di Locri ha aperto un fascicolo e disposto il sequestro della salma per l'autopsia. Anche perché a Roccella permane un grave stato di precarietà sul piano logistico e, soprattutto, igienico-sanitario. Con l'ultimo sbarco, è salito a 18 il numero di approdi nel tratto di costa della Locride in questi primi quattro mesi e mezzo dell'anno: 17 a Roccella e uno (con due scafisti russi morti annegati) a Siderno. Ma nei due porti calabresi sono approdate soprattutto barche a vela di provenienza turca: Cinque tra domenica e lunedì, con quasi 500 passeggeri. Le statistiche confermano che la rotta verso la Calabria è in questo momento la preferita dagli scafisti trafficanti di esseri umani. «La prevedibile e forte ripresa degli sbarchi di migranti sulle coste italiane sta portando nuovamente al collasso le strutture di prima accoglienza e, al tempo stesso, sta mettendo a durissima prova gli agenti della polizia di Stato destinati alle esigenze di servizio connesse agli arrivi», denuncia il segretario generale del Coisp **Domenico Pianese**. E se in Sicilia «il personale è costretto a turni massacranti, anche di 15 ore al giorno», in Calabria «le atti-

vità conseguenti agli innumerevoli sbarchi stanno comportando un allentamento dell'attività di controllo del territorio, distraendo risorse dalla tutela della sicurezza in un'area, peraltro, particolarmente complessa perché vittima della criminalità organizzata».

Il terzo fronte è pugliese. Martedì sera l'ennesima imbarcazione è approdata sulle coste del Salento. Le motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza hanno intercettato il natante al largo di Gallipoli. Sulla barca a vela c'erano 38 stranieri provenienti da Iran, Iraq e Afghanistan. I finanzieri del Reparto operativo navale stanno indagando per individuare gli scafisti.

Infine, comincia ad arroventarsi anche la rotta per la Sardegna. Con gli sbarchi di ieri si è arrivati a quota 40 approdi. Dopo un barchino con otto persone a bordo intercettato nel corso della notte dal Reparto operativo aeronavale della Guardia di finanza e scortato fino a Sant'Antioco, ieri mattina sono stati bloccati altri stranieri che si allontanavano a piedi lungo le strade di Pula e Domus de Maria. Inizialmente sono stati fermati 3 algerini, successivamente undici tunisini e, in due distinti momenti, altri due gruppetti di quattro persone. Con buona probabilità hanno viaggiato su altri natanti di fortuna che al momento non sono stati recuperati. Ora sono tutti nel centro di prima accoglienza di Monastir.

E mentre il governo maltese accusa le Ong di «attaccare» le loro forze armate, dal Viminale tutto tace. Ieri il leader della Lega **Matteo Salvini** ha sottolineato che «ci sono 20 milioni di donne e uomini africani che rischiano di essere ridotti alla fame per la mancanza di grano e questa rischia di essere un'estate di fame con un'ondata di sbarchi senza precedenti per le

nostre coste». **Salvini**, infine, ha aggiunto che «in Libia deve tornare la presenza italiana, francese ed europea che fino a dieci anni fa c'era, perché ora è divisa tra l'influenza russa e turca». Anche Fratelli d'Italia ha alzato la voce: «Solo in una notte abbiamo assistito a mille sbarchi», ha detto la deputata **Augusta Montaruli**, che ha aggiunto: «Chiediamo al ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese** di intervenire immediatamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA